

A colloquio con i genitori degli alunni di una elementare di Roma

Davanti alle scuole inizia la campagna «Religione è meglio»

Volantini in chiesa, disinformazione nelle segreterie - «Le attività alternative? Non sapevo che esistessero» - «Siamo discriminati noi che diciamo no» - I moduli da rifare

ROMA — «Davvero? Non sapevo che esistessero...» «Sapevo che esistessero...» «Sapevo che esistessero...» «Sapevo che esistessero...» «Sapevo che esistessero...»

me. Occhiate di riprovazione. «Va bene la possibilità di scegliere — dice una del crochoc — ma insomma, la religione è utile. Dopo, nella vita, debbono fare la comunione...» «Una signora con un vistoso cappello di lana blu irrompe per sostenere che la «religione deve essere obbligatoria, anche per chi crede in Allah. Siamo in Italia, qui...»

parrocchia per la comunione. «Va bene la possibilità di scegliere...» «Ma sapevo delle attività alternative?». «No, che sono?». «Altre mamme si avvicinano. «Dice che chi non fa religione fa altre cose...» annuncia la madre alle nuove arrivate. E il cronista supplicava alla scuola, informa sul diritto e le possibilità. «Ma se le fanno troppo belle, queste attività, poi ai genitori viene voglia di farglielo fare, al bambino. Come fa se ha già scelto la religione?». Ma è un problema di coscienza o di concorrenza? «È un problema di scuola. Io voglio che mio figlio studi quello che serve...»

mento della religione cattolica compie un servizio che non può essere effettuato con la stessa efficacia da nessun altro intervento educativo. Potrà non sentirsi menomato chi sceglie di non delegare alla scuola l'opinione su Dio del proprio figlio? Ma questi sono i messaggi «da fuori». Dentro, nelle segreterie delle scuole, tutto si semplifica. Per così dire. La circolare n. 10, quella voluta dal Parlamento che rettificava i tempi, non è ancora arrivata. Così i direttori e i segretari fanno scegliere lo stesso, subito, i genitori. Non molti sono sforzati dal dubbio che il rinvio serva per definire le attività integrative e far effettuare così ai genitori una scelta fra due possibilità certe e chiare. Ma nessuno lo ha spiegato loro e neppure la nuova circolare lo farà. Anzi, lascia intendere che chi ha optato non dovrà che ribadire, il 7 luglio, la scelta. Ma chi ha scelto il 10 o il 15 gennaio non sapeva delle attività alternative. Dovrebbe, logicamente, scegliere di nuovo. «Ma questi — obietta il segretario — questi chi lo dice?». Nessuno, per ora. Appunto.

Romeo Bassoli



PALERMO — L'uccisione del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa

«Noi sindaci del Nord a Palermo per il processo»

Appello antimafia del sindaco di Venezia, Laroni - Renzo Imbeni (Bologna): «Perché solo il Nord? È una questione nazionale»

VENEZIA — Un invito a partecipare alla prima udienza del processo contro la mafia che avrà luogo il prossimo 10 febbraio a Palermo è stato rivolto dal sindaco di Venezia, Nereo Laroni, ai primi cittadini delle principali città del nord-Italia. La lettera, con la quale Laroni si è rivolto ai sindaci di Aosta, Torino, Bolzano, Trento e Trieste, Bologna e Genova, è stata spedita l'ottobre scorso ma la notizia si è appresa solo ieri. Nel scritto il sindaco afferma: «Tra poche settimane comincerà a Palermo il processo contro la mafia. Mi sono chiesto se non sia opportuno testimoniare in modo concreto l'assunzione del problema mafia come una realtà che non può non coinvolgerci tutti. Credo che potrebbe rappresentare — proseguo lo scritto — un atto di civile impegno essere presenti, noi sindaci delle città capoluogo delle regioni del nord-Italia alla giornata d'apertura del processo di Palermo, in solidarietà alla città ed alla sua amministrazione...»

«Ho già avuto alcune adesioni. La presenza di una delegazione di sindaci a Palermo — ha rilevato Laroni — significa togliere dal Nord verso il Sud ma un'esigenza nazionale, civile, politica e morale che deve trovare espressione in ogni comunità locale...»

Muore Vincenzo Milazzo ex ragioniere dello Stato

ROMA — È morto ieri nella sua abitazione romana, dopo breve malattia, Vincenzo Milazzo, ex ragioniere generale dello Stato, capo di gabinetto dell'on. Spadolini alla presidenza del Consiglio ed ex presidente della Consob. Milazzo avrebbe compiuto 63 anni nel prossimo febbraio. Vincenzo Milazzo era nato a Adrano in provincia di Catania nel febbraio del 1923. È stato vicecapo di gabinetto del Tesoro con i ministri Medici, Andreotti, Taviani, Tambroni e Tremelloni. Nel 1974 venne nominato ragioniere generale dello Stato, carica che ricoprì fino al gennaio del 1983 quando assunse l'incarico di presidente della Commissione nazionale per il controllo delle società e della borsa (Consob). Successivamente alla nomina a ragioniere generale dello Stato, Milazzo venne chiamato da Andreotti a ricoprire l'incarico di capo di gabinetto della presidenza del Consiglio. Nell'ottobre del 1983 si dimise dalla commissione di cui era stato capo e si ritirò in un'abitazione stata indicata da Milazzo in carenze legislative.

Spadolini visita la base navale di Augusta in Sicilia

ROMA — Il ministro della difesa Giovanni Spadolini, continuando nel giro presso installazioni militari della Sicilia, ha visitato ieri mattina la base navale di Augusta (Siracusa). Spadolini, ricevuto dall'ammiraglio Rosso, comandante del comando militare marittimo della Sicilia, si è intrattenuto con le autorità dell'arsenale che si sono poi riunite insieme con gli equipaggi delle navi «Impavido», «Lupo» e «Carabiniere», a bordo dell'«Andrea Doria». L'amm. Mariotti, comandante della prima divisione navale, ha rivolto un saluto al ministro Spadolini il quale ha ricordato il contributo della marina alle imprese di pace dell'Italia negli ultimi anni nel Libano, nel Sinai, nel Mar Rosso. «La tutela della marina sulle nostre coste è più che mai essenziale in questo momento», ha detto tra l'altro Spadolini. Milazzo venne chiamato da Andreotti a ricoprire l'incarico di capo di gabinetto della presidenza del Consiglio. Successivamente il ministro si è recato a Lampedusa.

Diminuiscono in Italia divorzi e separazioni

ROMA — I coniugi italiani vanno più d'accordo. Almeno così sembrano indicare le ultime statistiche diffuse dall'Istat sull'andamento delle separazioni e dei divorzi in Italia. Il periodo preso in considerazione sono i primi tre mesi del 1985 rispetto allo stesso dell'anno precedente. È risultato che il numero delle coppie separate legalmente è sceso del 19 per cento passando da 10.228 a 8.294, quello delle coppie che hanno ottenuto lo scioglimento del matrimonio del 14 per cento (numericamente da 4.056 a 3.495). La maggiore diminuzione dei divorzi è stata registrata nell'Italia centrale (del 19 per cento) seguita da quella settentrionale (del 13), quindi dalla meridionale ed insulare (dell'11 per cento). Ancora due dati significativi: le coppie che hanno ottenuto lo scioglimento del matrimonio contratto solo civilmente sono state 473 (574 nei primi tre mesi dell'84), quelle che hanno ottenuto la separazione di fatto sono state 1.431 (1.431 nei primi tre mesi dell'84), quelle che hanno ottenuto la separazione in chiesa sono state 3.022 (contro le 3.482 dell'84). Rispettivamente una diminuzione del 18 e del 13 per cento.

Medaglia della pace a Senghor il poeta della negritudine

PALERMO — La medaglia della pace è stata consegnata ieri a Palermo a Leopold Senghor l'ex presidente del Senegal poeta della negritudine che domani riceverà la laurea honoris causa in lettere a Palazzo Steri, sede del rettorato dell'ateneo palermitano. La medaglia, coniata in occasione della conferenza delle regioni del Mediterraneo che si tiene a Palermo nel 1982, è stata consegnata a Senghor dal presidente dell'assemblea siciliana Salvatore Lauricella che l'ha ricevuto a Palazzo dei Normanni. Senghor ha fatto il libro d'onore degli ospiti, aggiungendovi: «In omaggio all'umanità del socialismo siciliano».

Legge sulle minoranze linguistiche Delegazioni domani a Montecitorio

ROMA — Domani mattina qualificate delegazioni delle minoranze linguistiche presenteranno al presidente dello Stato, nel corso di specifici incontri, chiederanno al presidente della Camera, on. Nilde Iotti, ed ai presidenti dei gruppi parlamentari che la legge contenente «norme per la tutela delle minoranze linguistiche» — già approvata in testo unificato ancora il 17 aprile 1985 dalla Commissione affari costituzionali — sia esaminata ed approvata anche dalla assemblea di Montecitorio, subito dopo la legge finanziaria. La legge di tutela, in attuazione della Costituzione, attesa dalle popolazioni di madrelingua diversa dall'italiano che vedono sempre più minacciate la propria specifica identità linguistica, la propria cultura e le proprie antiche tradizioni da un processo centralizzatore e massificatorio. La delegazione friulana sarà composta da rappresentanti di circoli culturali, di amministrazioni locali, di organizzazioni sindacali, di organi di informazione, come il settimanale «Vita cattolica» e «Onde furlane». La Confederazione delle minoranze linguistiche presieduta dal prof. Ardizzone, sarà rappresentata dalle minoranze sarda, germanica, croata, grecanica, franco-provenzale, albanese delle Puglie, della Calabria e del Molise. La minoranza albanese di Sicilia sarà rappresentata da alcuni sindaci dei comuni ove questa popolazione è insediata.

«Ha evaso Aldo Gucci, non la Guccio Gucci Spa»

MILANO — La Guccio Gucci Spa è estranea all'inchiesta di evasione fiscale aperta negli Stati Uniti a carico di Aldo Gucci: questo il senso di una nota diffusa dalla Guccio Gucci Spa a seguito «delle notizie recentemente apparse sulla stampa relative alle evasioni fiscali di Aldo Gucci nei confronti dell'Amministrazione americana». «La Guccio Gucci Spa — è detto nel comunicato — conferma che l'evasione concerne esclusivamente la persona di Aldo Gucci e non riguarda in alcun modo la propria posizione fiscale, già oggi certificata dalla Deloitte, Haskins e Sells». «Risulta inoltre — è ancora affermato — che la stessa società ha già certificato il bilancio della Guccio Gucci Spa Inc. e che la stessa ha contattato le autorità fiscali americane per definire la propria posizione». «Si smentiscono comunque — conclude il comunicato — tutti gli eventuali coinvolgimenti attribuiti alla Guccio Gucci Spa in dipendenza della vicenda personale di Aldo Gucci».

Un bambino in motorino muore schiacciato da un Tir

NAPOLI — Un bambino di undici anni, Francesco Capriglione, di Castellammare di Stabia, è morto stritolato da un autotreno mentre viaggiava a bordo di un motorino. L'incidente è avvenuto nel centro di Castellammare dove i mezzi pesanti non dovrebbero transitare. Invece dato che è interrotta una arteria di alleggerimento i pesanti automezzi (che operano nel porto) per evitare una lunga deviazione passano proprio per il centro cittadino. Già in passato si erano avuti incidenti, ma di lieve entità; ieri, invece, c'è stata la tragedia poco dopo mezzogiorno. Per Francesco Capriglione ogni soccorso è stato inutile: il ragazzo è deceduto sul colpo.

In Italia si parla solo della giustizia penale mentre l'altro ramo «è in stato di agonia»

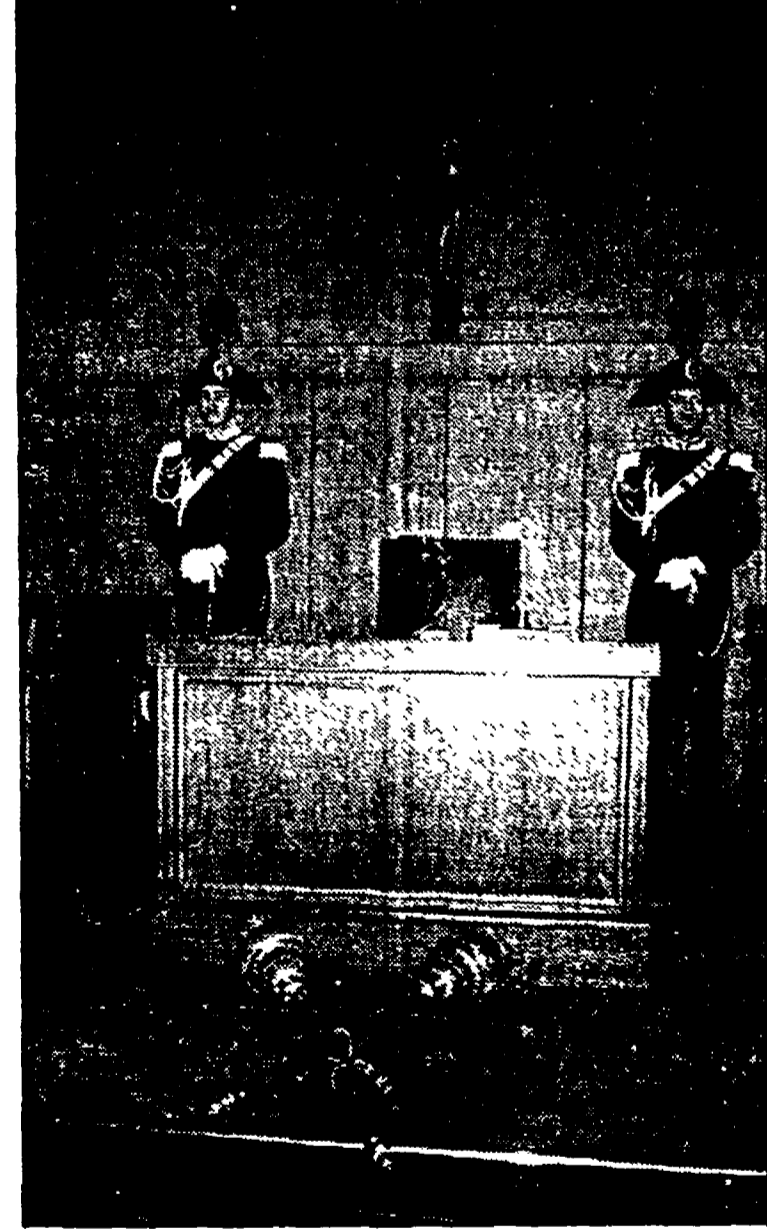
Una causa civile? Dura in media 10 anni

«Causa che pende, rende» Le cifre di un disastro

Dal nostro inviato VERONA — Per il giudice padovano Pietro Calogero «è in stato di agonia». Secondo il pretore di Ancona Vito D'Ambrósio «giunta al punto che non serve più. Chi? La giustizia civile. Rincarata autorevolmente la dose il professor Andrea Proto Pisani, docente a Pisa: «La giustizia civile sta morendo, l'attuale generazione di magistrati e avvocati rischia di passare alla storia come quella che ha assistito in silenzio alla sua fine». Del resto, è da tempo che, ogni volta in cui si parla di giustizia, viene sottolineato che la vera crisi sta in quella civile. Ma poi discorsi, convegni, proposte e denunce, da molti anni, affrontano quasi esclusivamente i temi penali. A Verona si è concluso un convegno intitolato «Processo civile: per una riforma della prassi», organizzato dall'associazione di giudici «Unità per la Costituzione», che ha finalmente aperto la strada al discorso. Alcuni dati, intanto, sulla situazione. Cialmente, i processi civili pendenti sono più di un milione e mezzo, per la maggior

parte nei tribunali, seguiti a ruota dalle preture. Quest'ultimo, Fiesole (dati dell'85) a smaltire il 46% dei procedimenti a carico. I tribunali il 23%; le Corti d'Appello il 24%; la Cassazione il 22%. La durata media delle controversie civili è ufficialmente di 434 giorni nelle preture, 932 nei tribunali, 938 nelle Corti d'Appello. Sono medie, appunto, tra provvedimenti rapidissimi ma spesso insignificanti e altri, più importanti, lunghissimi. Per un procedimento civile di normale consistenza i dieci-quindici anni di durata sono insomma la norma o quasi. Ad essi seguono spesso difficoltà di esecuzione della sentenza, se verte in materia economica: attorno alle aste giudiziarie si sono inestricati meccanismi e gruppi criminali che le monopolizzano e impediscono i rialzi.

c'è stata una progressiva prevalenza del pubblico sul privato, della difesa sociale sulla tutela individuale, con una conseguente espansione abnorme dell'area della repressione penale a scapito della giustizia civile. Negli anni del terrorismo, della grande criminalità, il magistrato civile si è sentito inutile, depauperato degli stimoli necessari, delegittimato». A questo va aggiunto, secondo Calogero, «il sistematico disinteresse dello Stato che ha impiegato quasi tutte le risorse per la difesa della società dall'aggressione criminale. Era giusto. Ma il progressivo venir meno di beni, uomini e strutture ha spinto fino in fondo la crisi della giustizia civile». Ed infine, per il magistrato, c'è anche un limite culturale dei giudici civili: «Una non consapevolezza dell'unitarietà di fondo dell'esperienza giuridica, cioè, che li ha portati ad abdicare al dovere di impulso e direzione del processo, lasciandone la gestione alle parti, senza spiegarsi conto che accanto all'interesse privato c'è sempre l'interesse generale a un proces-



Dati impressionanti da un convegno: un milione e mezzo di controversie attendono una soluzione

so equo e rapido. Tant'è che dove la giustizia civile è negata, più facilmente possono aprirsi spazi per gruppi mafiosi, camorristici e criminali. Colpa dei giudici? No, o comunque non solo. Certamente però, almeno come conseguenza di una crisi più generale, esiste anche una responsabilità delle parti del processo, del loro comportamento. Non a caso il convegno aveva titolo «Per una riforma della prassi», più che della legge.

Perché infatti il processo civile va tanto per lunghe? La dimostrazione: Per le cifre fino al milione si ricorre al conciliatore ormai solo per questioni di principio. Sopra i cinque milioni resta ancora un certo interesse economico a ricorrere al tribunale. Nella fascia intermedia l'interesse economico ha ormai ceduto alla maggiore spesa e durata della causa». La conclusione? «Continuando la politica governativa della lesina si finisce col delegittimare non i giudici, ma la giustizia».

procedimenti. Forse per questo comincia a circolare, fra gli avvocati, un nuovo motto: «Causa che pende non rende». O almeno, non rende più. Obiettivamente, comunque, la situazione è quella di una giustizia negata, anche se alcuni settori, pur scricchiolando, tengono ancora: processi del lavoro e previdenziali, separazioni e divorzi, adozioni, qualche altro settore. Vito D'Ambrósio ha sottolineato un dato: «I ricchi ricorrono agli arbitri privati; i benestanti ai giudici civili; i poveri a nessuno. La dimostrazione: Per le cifre fino al milione si ricorre al conciliatore ormai solo per questioni di principio. Sopra i cinque milioni resta ancora un certo interesse economico a ricorrere al tribunale. Nella fascia intermedia l'interesse economico ha ormai ceduto alla maggiore spesa e durata della causa». La conclusione? «Continuando la politica governativa della lesina si finisce col delegittimare non i giudici, ma la giustizia».

Michele Sartori

Per fronteggiare l'emergenza

Cgil, Cisl e Uil a Craxi: subito un decreto-sfratti

ROMA — Tra dieci giorni possono essere eseguite oltre tremila sentenze di sfratto. Il 31 gennaio, infatti, si esauriscono gli effetti dell'ultima proroga. L'emergenza-cassa, quindi, diventerà più drammatica. Di fronte a questa eventualità, le segreterie di Cgil, Cisl, Uil e dei sindacati degli inquilini, Sniua, Siet e Uniat, hanno chiesto un confronto con il presidente del Consiglio Craxi per chiedere subito un decreto di sospensione degli sfratti, almeno per quelli di finita locazione che rappre-

sentano circa il 75% del giusto essere. La preoccupazione dei sindacati deriva dalla crescita del contenzioso e per l'impatto sociale, in particolare nei grandi centri urbani, una volta che verrà meno il controllo pubblico, a fronte di una scarsa offerta abitativa privata in affitto e della limitatissima capacità di risposta dell'edilizia pubblica.

La situazione si fa di giorno in giorno più insostenibile. Nelle dodici grandi città italiane un inquilino su dieci è sotto sfratto e 57.000 famiglie, da febbraio, sono minacciate di sfratto forzoso. La realtà più difficile è quella di Roma con 51.203 sfratti, uno 8,5 inquilini. Situazione preoccupante anche a Milano con 31.425 sentenze esecutive. Finora sono avvenute 5.676 esecuzioni con l'intervento della forza pubblica.

Le indagini sul caso Ramelli

Anni di spranga, arrestato anche un imprenditore

MILANO — È un piccolo imprenditore l'ultimo arrestato dell'inchiesta sull'omicidio Ramelli e sugli episodi di violenza dei cosiddetti «anni di spranga». Si chiama Stefano Motta, faceva parte, come i suoi compagni, del servizio d'ordine di Avanguardia operaia. E come i suoi compagni sembra essersi lasciato alle spalle quella turbolenta stagione inserendosi in una vita perfettamente regolare. I giudici Istruttori Grigo e Salvini lo accusano di aver preso parte alla spedizione punitiva a un bar di Città Studi nel marzo '76 (un anno dopo l'omicidio Ramelli), nella quale tre persone furono ridotte in fin di vita. L'accusa anche per Motta è la stessa che per gli altri partecipanti al raid: triple tentato omicidio premeditato.

L'indagine su questo episodio non sembra ancora aver definito tutti i contorni, e nel momento in cui i magistrati si accingono a concludere la parte dell'inchiesta concernente l'omicidio, è possibile che per l'assalto al bar si tenga aperto uno stralcio.

c. n.

Il partito

Convocazioni I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di oggi martedì 21 gennaio fin dal mattino. L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per oggi martedì 21 gennaio alle ore 9. I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute pomeridiane di mercoledì 22 e a quelle successive.

p. b.